

VIII. Aveva Domenico Gavrundo un
*b Figliuolo di quattro anni per nome
Diego rotto infìn da che nacque. I
Professori più esperti non ebbero
arte valevole a guarirlo: sua Madre
ne rimise la cura al grazioso Patro-
cinio di Sant' Isidoro con Voto di
una Messa al suo Altare, e d' una No-
vena al suo Sepolcro. Il principio ,
progresso, e fine della votiva divo-
zione fu principio, e progresso della
sanazione del fanciullo, e fine totale
dell' imperfezione del medesimo ,
che unito con suo Padre , e Madre
fece

fece gl' obbligati ringraziamenti al suo Celeste Protomedico.

IX. Vna brigata di Vomini con le
* Conforti, e Figli in numero di diciotto ritornava dalla visita della Cappellina di Sant' Isidoro fuori di Madrid: erano tutti secondo l' uso del Paese su di un carro tirato da due mule; e benchè per altro mansuete, giunte che furono ad un pendio, presero sì rapida fuga, che il Carrettiere non potette in modo alcuno fermarle; onde una di esse dando fu-

L

rio.

riosamente di petto nella costa del Monte, cadde roverscione nel fuolo, rimanendo l'altra appesa a' finimenti in aria sopra un dirupo con evidente pericolo di trarre nel Torrente, che correva giù abbasso, il Carro, e quelli, che v'erano affisi. S'vdi allora da quei meschini con iterate voci invocare il Nome, ed implorare il soccorso di Sant' Idoro, e bastò a loro sol tanto per aver agio di sbalzare dal Carro, di tagliare le funi, dalle quali pendeva la mula,

col di lei precipizio porre se
stessi a salvamento.

X. Il male chiamato dagli Spagnoli
* Garotiglio, e da noi Italiani Schi-
ranzia coll' aggiunta di tre car-
bonchi nella gola aveva ridotto a
tale miseria un Giovanetto di se-
dici anni per nome Adriano, che
non poteva mangiare, nè bere,
e già l'Arte medica si confessava
per vinta. Fra l' orror della mor-
te gli venne in mente il Glorioso
Sant' Isidoro; ed essendogli dall'
ingravescenza della indisposizione

tolto ancora l' uso di favellare domandò una penna, e con essa su di un foglio scrivendo spiegò il suo desiderio di avere un' Immagine del Santo. Avuta che l' ebbe, col cuore sulle labbra baciolla, e stretta al seno, mentre con lagrime, e sospiri pregava vita, e salute si addormentò. Gli apparve in quel punto l' invocato Isidoro, ed avendolo con somma degnazione assicurato della grazia richiesta si dileguò, ed egli si riscosse dal sonno con tale miglioramento

glioramento, che in breve divenne sano perfettamente.

XI. Era inconsolabile Francesco di
* Sant' Ander vedendo da febbre
continova, e da flusso di sangue
stracciato Alfonso suo figlio fanciulletto di quattro anni; ma gli si accrebbe a dismisura l'affanno allorchè i Medici glielo scopero affatto incurabile; e vicino all'ultimo periodo di sua vita: non sapendo accomodarsi ad una perdita cotanto a lui sensitiva, trovò modo di evitarla con
inviarli

inviarsi frettoloso alla Tomba del grande Isidoro, ivi giunto inginocchiossi, ed orò lunga pezza con quel fervore, che seppe suggerirgli l'affetto paterno, promettendo in contestazione della grazia di far celebrare molte Messe, e di portare il Figliuolo alla Chiesina fabricata sopra il suo miracoloso Fonte. Gli venne in questo mentre desiderio di sapere se il Bambino era ancor vivo, e per non interrompere il filo all'orazione, che faceua per lui, pregò il Sagrestano

grestano , che andasse ad infor-
-am marfene ; e già in esecuzione dell'
-A ordine s' era posto in cammino ,
quando ecco tutto allegro un fra-
-it tello del moribondo correre coll'
-obn avviso della subitanea recuperata
-onno salute del medesimo , affrettando
-ero il Padre , che venisse a mirarlo
ib chiedere cibo , e vezzeggiar colla
-oilo Madre , ed a godere dell' ottenuto
-erino stupendo favore : fors' egli in udir-
-sbns lo , e fu di volo colà , ove i tripudj
-son furono eguali agl' incessanti rin-
-ib culgraziamenti , che unitamente colla
-da moglie , e gl' altri di casa rese al
suo

fuo benignissimo Intercessore.

XII. Giaceva da febbre acuta, e maligna confinato in un letto Augustino della Fuente Iurifconsulto di Madrid. L' atrocità del male si andava ogni giorno avanzando, e non essendo di profitto veruno i rimedj Galenici risolvette prevalersi di quelli della Fonte di Sant' Isidoro, e ad Esso rivolto lo supplicò gliene facesse sentire i salutiferi effetti nella bevanda. Gliene fu pertanto portato una tazza: Grand' era l' avidità di

ab-

beverarsi; ma estenuato dal male non potè inghiottirne che un piccolissimo sorso: e pure ch' il crederebbe! quelle poche stille furono bastanti a smorzare tutto l'ardore febbrile, a rinvigorirgli le membra, ed a renderlo subito sano affatto.

XIII. L'albagia d'un Cortigiano del Re Don Ferdinando cognominato il Santo arrivò a tall' eccesso, che udendo raccontare in Madrid i Miracoli, che Jddio continuamente operava per i meriti, ed in-

terceffione del fedeliffimo fuo Seruo diffe un dì fogghignando .
Se Ifidoro fufse di fangue nobile mi perfuaderei ciò , che di Lui fi narra ; ma effendo Egli nato povero, e femplice Villanello non polfo indurmi a crederlo: non finì di profferire quefte parole, che in vafò da gravi dolori, e tremori pagava il fio della facrilega fua sfacciataggine . Perlocchè ravveduto dimandò d'effere portato al Sepolcro del Santo , ed avendo con amare lagrime dete-

stata la sua temeraria baldanza,
e chiestone perdono a Dio, ed al
Santo medesimo, immantamente
restò libero dal gastigo,

XIV. Correva in Madrid un Maggio
sì asciutto, che ognuno temeva di
veder perire in erba le biade per
mancanza di nudrimento. A fine
di ovviare la calamità universale il
Clero, e Popolo della Città ri-
corsero al loro Protettore Sant'
Isidoro, e di comune consenso
vollero si estraesse il sagra suo Cor-
po dall' Urna, ed esponesse sull'

Altare di Sant'Andrea Apostolo
per maggiormente eccitare la ve-
nerazione, e meritare con essa la
pioggia cotanto sospirata. Gli sta-
vano d'intorno orando molti Sa-
cerdoti, e tra loro Pietro Garsia
Sacerdote della Chiesa di Santa
Maria, persona di onestissimi co-
stumi. Or questi mosso da istinto
divoto tagliò alcuni Capelli del
Santo per metterli con altre Re-
liquie nella Chiesa, ov' egli ufi-
ciava. terminate che furono le
pie cerimonie, e riposto l' adorato
Cadavero

Cadavero se ne ritornò a Casa ;
ed essendo tempo di digiuno, cioè
feria sesta, e la notte alquanto
avanzata, i suoi Domestici lo sol-
lecitarono a cena, e però subito
pose l' involto de' Sagri Capelli
soura il poggiale d' una fine-
stra affine di ripigliarlo o do-
po cena, o la mattina seguente, e
portarlo alla Chiesa ; ma nel dare
l' acqua alle mani per assettarfi a
tavola venne con orror degli A-
stanti assalito da repentino palpi-
tamento di cuore, sconvolgimento
d'

d' animo , e conturbazione di mente. Inorridito ristette ; pure come letterato, e discreto chiamando a consiglio i suoi pensieri ne' indagò la cagione, ed illustrato da raggio sovano conobbe provenire l' accidente dall' irriverenza di non aver portato a digiuno, e nell' ora, che conveniva alla Chiesa gl' incisi sagrosanti Capelli . Con tal riflessione in quel medesimo istante asciugate che s' ebbe le mani, riverentemente li pigliò , e veloce corse al Tempio di Santa Caterina,
ed

ed ivi li ripose dentro di una de-
cente Cassetta, perchè così custoditi
fussero con decoro esposti al culto
de' Fedeli: il chè eseguito gli si
calmarono tantosto gl' interni
tumulti; onde affatto ristabi-
lito si restituì all' albergo, ove
allegro divisando colla sua fami-
glia il Prodigio accaduto si pose
a mensa, e non tardarono poscia
a cadere dal Cielo larghissimi
nembi, che inondarono le Cam-
pagne.

XV. A cagione di grandissima ari-
dità

dità stava Madrid, e tutto il suo Contorno con grave sbigottimento, e per ottenere refrigerio di pioggia erasi esposto alla pubblica adorazione il Corpo di Sant' Isidoro. Si ritrovava nella detta Città un Moro chiamato Garsia di professione Astronomo: ed in proposito della divozione per l' urgente bisogno fece alla presenza di altri Mori, e di molti Cristiani un Voto in tal forma. Io prometto à Dio, ed alla Fede di Cristo, che se in quest' oggi terminerà

nerà la siccità colla pioggia, per cui
si prega, ed al qual fine hanno i Cri-
stiani estratto dall'Urna il Cadavero
d' Isidoro, non tarderò a farmi Cri-
stiano, e se nõ effettuerò quãto pro-
metto avanti otto giorni, faccia Id-
dio, che io muoia di mala morte.

Piacque all' Altissimo per i meriti
del Santo di esaudire le suppliche
de' suoi Fedeli in quell'istesso giorno
cò un copiosissimo nembo di acque.

Il Moro intanto non si dava pen-
siero di adempiere la promessa,
ed era per spirare l' ottavo gior-



no prefisso all' esecuzione, quando di notte tempo lungo un fiume trafitto da pugnate ebbi quella morte, che con orrendo spergiuro s'era augurato.

XVI. Rossegiavano a guisa di brage di fuoco per certa contratta infermità gli occhi ad un Fanciulletto di pochi mesi; e giunto che fu all'età di quattro anni restò affatto cieco. Gli afflitti suoi Genitori furono consigliati a ricorrere alla potente intercessione di Sant' Jsidoro; ed essi con ferma fiducia di

ottenerne la grazia fecero voto di portarlo per nove volte al di Lui Sepolcro. Accadde, che la Madre ve lo portò un giorno, e mentre un Chierico toccava il volto al Bambino col Lenzuolo, in cui era stato involto il Corpo del Santo, egli ad alta voce balbettando gridò: io veggio lume, e venendogli detto dalla Madre, chi ti ha guarito, o mio Figlio? immantinente rispose Sant'Isidoro, Sant'Isidoro; ed in effetto rimase in quell'ora il Bambinello così libero di quel male,



che potè da se stesso a piedi ritornarsene a casa, ove prima ebbe bisogno di guida per venire alla Chiesa.

XVII. Nel Contado di Leganes confine a Madrid fuvì una Donna chiamata Maria, ch' essendo stata col Marito infeconda per lo spazio di dieci anni, non poteva darfi pace dell' afflizione, che ne sentiva. Invitata dalla fama de' Miracoli di Sant' Isidoro si portò al suo Sepolcro, e con umiltà di cuore incessantemente pregollo interponesse



nessè i suoi meriti, perchè la clemenza di Dio le concedesse la Prole desiderata: non istette molto a vederli esaudita; poichè nell'istesso Anno diè principio alla gravidanza, di cui a suo tempo felicemente se ne sgravò: e frà non molto si portò col suo parto in braccio ad offerire all' Arca del Santo una Lampana ossequiosa testimonianza della Grazia ottenuta.

XVIII. Mentre di notte tempo giaceva sulle piume dormendo un certo per nome Pietro, gli apparve un
orribile

orribile Demonio, che afferratolo nel collo con l' unghiate sue branche lo avrebbe strozzato, e tratto nella voragine infernale, se non si fusse frapposto Sant' Isidoro con atto imperioso dicendo: Tu non hai ragione alcuna su di questo Uomo: Io sono mallevadore di esso. Ciò non può essere, gli rispose il Diavolo, egli è in peccato mortale: Soggiunse il Santo; e stato lungamente mio divoto, e coll' aiuto di Dio posso esimerlo dalle tue violenze. Qui disparve lo spirito

rito maligno ; ed egli allora rivol-
to a quel Miserabile gli favellò in
tal maniera : Ascolta i miei av-
visi con prevalertene ; fa quan-
to prima esatto scrutinio della tua
coscienza : eccita un vivo, e vero
dolore de' tuoi peccati, e con fermo
proponimento di non mai più com-
metterli, fanne umile intera confes-
sione a piè d' un Sacerdote. Venu-
to che fu il giorno, non differì pun-
to ad eseguirlo : con che restò
libero dal pericolo di soggiacere
ad altri simili spaventosi assalti.

XIX. Per grave sofferta infermità di
ni óllventò mutò la Figlia di una buo-
-vb. ina Donna nominata Fiora. In atto
-nbbp supplichevole rivolse il cuore, e
-sbbt la mente al Santo, che intese, ed
-obov esaudì i taciti suoi prieghi; onde
-omrb potè sciogliere la lingua, e favel-
-moa lare come prima.

XX. Angustiato da crudo dolore di
-nbbv denti, e gengive un Religioso de'
-nbbp Minimi non poteva mai nè di gior-
-óbbt no, nè di notte chiudere occhio
-sbbt per riposare; inginocchiatosi alSe-
-nbbt polcro del Santo espòse le sue pre-
-nbbt XIX ghiere

ghiere per risanare da sì tormen-
tosa indisposizione, e fu subitamen-
te esaudito.

XXJ. Trovavasi a fronte de' Nemici
il Re Don Alfonso di Castiglia, e
stante l'angustia del sito non sa-
peva come farsi a riuscire con o-
nore nella battaglia. Gli apparve
in quell'infrangente Sant' Isidoro
vestito da Pastore, e gli additò la
via, per cui facilmente condusse tut-
to il suo Esercito in luogo più
vantaggioso. Qui si attaccò la Zuffa,
e ne conseguì Sua Maestà quella

O

me-

memorabile vittoria, che per an-
tonomasia chiamasi dagli Spa-
gnoli *Delas Navas de Tolosa*, ove
caddero estinti ducento mila Mori,
e solo venticinque mila de' Cristia-
ni. Ad eterna memoria di sì felice
avvenimento fece il Re fabbricare
una grande Statua tutta d' argento
rappresentate il Santo, e donolla alla
Chiesa di Sant' Andrea Appostolo,
quale in processo di tempo fu dif-
fatta per accommodare col valore
di essa la medesima Chiesa.

XXII. Cadde Giovanni Martinez de Fi-

gueroa

gueroa in orrida Paralifia. Suo Padre ansioso di vederlo rifanato invocò il Padrocinio di Sant' Isidoro, e lo fece descrivere al catalogo della sua Compagnia. Nel dargliene l' avviso: confida, disse, o Figlio, nella clemenza di Dio, e del nostro Santo Intercessore: tu guarirai; già sei nel numero de' tuoi Confratelli. Non ci volle altro. Fu questo un sì possente elesifarmaco, che l' Infermo subito si alzò, e vestitosi corse sano affatto a rendere grazie al suo benignissimo Liberatore.

XXIII. Cercando un non sò che, entro una grande cassa di legno Maria de Paz Moglie di Francesco Perez Battiloro, venne a cadere il pesante coperchio improvvisamente sul braccio destro di essa, e lo strinse con tale violenza sul labbro della cassa medesima, che lo smosse dalle giunture della spalla recando un insoffribile dolore. Al pianto, ed alle strida accorse la Sorella, e tratto fuori un Reliquiario: prendi, le disse, questo è un Pezzetto dell'Arca di Sant'Isidoro:

raccomandati a Lui, e non temere.
Se l' applicò ella con viva fede al-
la parte offesa, e vi sentì in ap-
presso suegliarsi un ardore, che pa-
reva l' abbrucciarse, da cui rimase
distrutto il dolore, e fra un quarto
d' ora cominciò a muovere il brac-
cio come prima.

XXIV. Divenuta del tutto sorda Isabel-
la Tellez donna vedova postergò
come inutile ogni altro rimedio; ed
essendo così continvata per lo spa-
zio di sette anni, si mise sotto la
Protezione di Sant' Isidoro, por-
tandosi



tandosi perciò ogni mattina a somministrare olio alle lampane del suo Sepolcro: e nel compiere il settimo giorno di questa divozione, mentre la mattina genuflessa avanti l' Vrna porgeva i suoi voti, ed assistiva all' incruento Sacrificio della Messa, nell'alzarsi in piedi al Vangelo si rivolse alla Sorella, che seco era, e le disse; a me pare di udir sonare, ed additò la parte, donde il suono veniva. Compiuta la Santa Messa tornò a Casa coll' udito perfettamente racquistato.

XXV. Era servito Benedetto de Luxan
Cittadino di Madrid da uno Schia-
vo di nazione Moro nominato A-
mete . La Sorella di detto Signore
con altre devote donne estraevano a
forte il Nome de' Santi , che dove-
vano avere per Protettori in quell'
Anno. V' era presente lo Schiavo, e
da loro interrogato, se voleva an-
cor' egli entrare nell' Avventura ;
beffeggiando rispose, facefsero co-
me aggradivano ; per altro niente
curarsi di sì fatte inezie. Elleno adū-
que scrisero il di lui nome, e lo mi-
schia-

schiarono cogli altri. Nell' estrazione fortì al Moro il bollettino di Sant' Isidoro, ed egli lo pigliò con animo di conservarlo; ma non di mutar Legge. Ne fu fortemente stimolato dalli Domestici, e più di tutti dallo stesso Luxan con promessa di libertà; e sempre senza profitto, mentre ostinato protestava d' essere risoluto, piuttosto che farsi Cristiano, di voler vivere in perpetua servitù. Cadde in questo mezzo infermo il suddetto suo Padrone, e desiderando Acqua del Fonte di Sant' Isidoro,

ro, mandò per essa lo Schiavo .
Costui ritrovò colà un suo Amico ,
che intento a persuaderlo di lascia-
re la Setta Moresca si mise a raccon-
targli molte Opere maravigliose
del Santo; quali poichè ebbe ascol-
tate: queste, disse, sono cose belle , e
buone per voi Cristiani; non già
per me, che non presto fede a sì fat-
te baie. Nella prossima notte (posto-
si a riposare, essendo spento ogni lu-
me, ed esso assorbito nel sonno) gli
parve udire voci , che dicevano ;
Amete ti chiama il tuo Signore: e nel

medesimo tempo d'essere tirato per li capelli, e cacciato dal letto. Antonio svegliossi, ed osservò la camera tutta illuminata: corse alla candela, e trovolla estinta; s'innottrò nell' atrio, e non vide, nè sentì alcuno, che lo chiamasse: credendosi deluso da un sogno si ricorricò sulle piume, e datosi a dormire, ecco la medesima voce; Amete, Amete fatti Cristiano, Sant' Isidoro, dalla cui Fonte fusti a prendere acqua, te lo comanda, e gli s'è brava, che il letto traballando si
con-

contorcelse, ed abbassasse, e d'essere
indi da occulta forza ghermito. Si
scosse di nuovo dal sonno, ed alza-
tosi vide la stanza collo stesso splen-
dore di prima; uscì fuori per assi-
curarsi s' era giorno, e si accorse so-
pravanzare molto di notte; Cercò
di sopire col sonno lo spavento, che
l'agitava, ma non gli riuscì di tro-
varlo nè sull' uno, nè sull' altro fian-
co. Cominciò allor' a capire, che Dio
gl' illustrava la mente, perchè ab-
bracciasse la Religione Cristiana, e
che Sant' Isidoro era intercessore

di grazia sì singolare. Appena aspettò il giorno, che fu dal Padrone ad esporgli il successo, ed a protestarsi di volere seguire la fede di Gesù Cristo; onde catechizzato ricevette il Battesimo senza volere niente di ciò, che a tal fine gli era stato promesso.

XXVI. Avendo un Contadino del Suburbio di Madrid prestato per sigurtà Sant' Isidoro, ebbe da un Cavaliere pagamento anticipato al servizio concordato per tanto tempo; ma volendosene poscia maliziosamente

mente sottrarre colla fuga, gli convenne passare dalla Chiesa, ove si adora il Deposito del Santo Malleadore, e quivi girando, e rigirando non gli fu mai possibile distrigarsi da quelle rivolte per qualunque sforzo ne facesse. Conobbe il Miracolo, si ravvide, e compunse, e tornando dal Cavaliere gli raccontò il caso, e dimandandogli perdono della mala intenzione si obbligò fervirlo per tutto il tempo di sua vita.

XXVII. Inchiodato nel letto Pietro Ortiz ser vidore del Re da spasmatissimi dolori

dolori articolari era inabile ad ogni qualsivoglia operazione, salvo che a quella di contorcersi, e dibattersi, e prorompere in urli spaventevoli . Vn giorno mentre più gli s'incrudeliva il male, rivoltigli' occhi al Cielo, e pieno di una pia fiducia esclamò: rendetemi, deh Sant' Isidoro rendetemi la sanità; Appena ebbe finito di così dire, che i dolori in grã parte si sminuirono; onde fattosi cuore coll' appoggio di un bastone si strascinò come meglio potè fuori di Madrid alla celebre Cappellina del

del Santo, ed ivi bevette l'acqua
del suo portentoso Fonte, e con essa
pose in fuga il rimanente del male.

XXVIIJ. Sentiva Isabella Soriana acer-
bissimi dolori nella gamba destra
totalmente storpiata, ed a persua-
sione di sua Madre ricorse al valido
Padrocinio di Sant' Isidoro, da cui
si vide benignamente esaudita, re-
stando in un subito sana. Dopo al-
cuni giorni la buona genitrice le ri-
cordò l' obbligazione, che aveva di
mostrarsi grata al miracoloso Bene-
fattore: che ha da far qui (le rispose
ella

120 *Della Vita, e Miracoli*
ella). Sant' Isidoro, che non è per
anco canonizzato; Iddio è quegli,
che da fe, e senz' altro mi ha sanata.
Pagò la pena di questo suo modo di
favellare, mètre frà pochi giorni ri-
mase storpia sì enormemente in amē
due le gambe, che non era valevole
a reggersi in piedi, non che a fare un
sol passo. Si avvide la Misera allora
del meritato castigo: ne chiese umile
perdono al Santo, e di nuovo lo
supplicò per la sanità, ed Egli senza
indugio di nuovo a lei benignamen-
te l'intercedette da Dio.

XXIX. Agitato senza minima intermissione da interno dolore di petto Girolamo Lezcano persona dedita agli studj, entrò nella Parrocchiale Chiesa dell' Appostolo Sant' Andrea di Madrid: implorò la graziosa Beneficenza di Sant' Isidoro, e guari non istette a mandar fuori dalla bocca un ossetto poco più grande di un' avellana, nè mai più in avvenire sentì dolore di fort' alcuna.

XXX. Essendo schiavo de' Mori Giovanni figlio di un certo Domenico nativo della Città di Cordova, si raccomandò a Sant' Isidoro con voto

Q di

di visitare il di Lui Sepolcro, subito
che libero fusse ritornato in Patria.

Fu dal Santo, che gli comparve,
sciolto da ceppi, e condotto in par-
te sicura; ma perchè poi trasandò la
promessa, cadde di bel nuovo in
schiavitù. Si accorse allora del
suo esecrando reato, ne pianse ama-
ramente, e ne domandò perdono al
Santo, che pietoso glielo concedet-
te, e lo tornò per la seconda volt'
all' implorata libertà.

XXXI. L' Inquisitore dell' Arcivesco-
vado di Toledo Don Andrea di A-
labes oppresso d' atroce, ed incessa-
te

te dolore di testa, non poteva nè meno per via del sonno ritrovare pochi momenti di quiete. Fece ricorso all' aiuto di Sant' Isidoro, e r avvolto nel fagro di lui Lenzuolo cessò ad un tratto il dolore, e con un placidissimo sonno principiò a riaversi dagli aspri disagi delle passate lunghissime vigilie.

XXXII. Il Cardinale Don Gasparde Chiroga Arcivescovo di Toledo sorpreso da grave colpo di Apopleffia si riscosse dalla mortifera indifposizione non con altro rimedio, che con fare accendere un cero a-

uanti il Sepolcro del Santo, nel cui punto immediatamente si riebbe .

XXXIII. Dal mese di Giugno dell' 1589 fino all' Agosto del medesimo anno Beatrice Paloma moglie di Giovanni Girolamo Cittadino di Madrid travagliata da febbre continua, s'era così dimagrita, ed indebolita, che non avendo più vigore da ricevere nutrimento, nè calore da digerirlo, giudicò il Torres Medico dottissimo essere necessario munirla di tutt' i Santi Sacramenti della Chiesa: dopo de' quali rinvigorendo più che mai i parocismi febbrili cominciò

ciò a rivolgere torbidamente gli oc-
chj. A tale spettacolo il marito fece
chiamare due Padri della Compagnia di Gesù, acciocchè le assistesse-
ro nel pericoloso passo. Ma prima
del loro arrivo perdè affatto la fa-
vella, e tutta si agghiacciò. Giovan-
na de Guevara, che la serviva, comin-
ciò consternata ad invocare il Santo,
e mandato a prendere acqua dal di
lui Fonte, gliene fece inghoiare qua-
si due tazze, e nel forbirla rettò come
morta: onde a modo di cadavero fu
coperta con due cerei accesi accan-
to. Risuonavano i singhiozzi degli

At.

Attinenti per ogni parte della casa , ed era già trascorsa un ora, che ciascuno la piangeva per morta; quando all' improvviso alzò le braccia , e scanzando la coltre, che la copriva, si fè vedere con un vivacissimo colore nel volto girare lieta lo sguardo ai Circoſtanti, chiedere della ſteſſa ſuddett' acqua , e del cibo per riſtorarſi, e nel termine di tre, o quattro giorni ſi levò di letto perfettamente ſana .

F I N E

Della Seconda Parte.

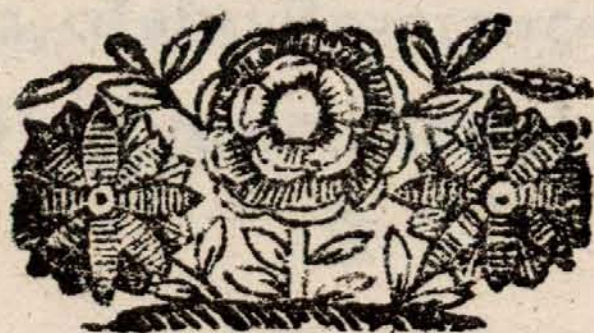
TER-



TERZA PARTE.
PROPAGAZIONE DEL CVLTO

DI

S A N T'
ISIDORO
AGRICOLA





TERZA PARTE
PROPAGAZIONE DEL CULTO
DI

2 A N N I
L'ISTIDORO
AGRICOLA





TERZA PARTE.



LA Fama della Vita, e Miracoli operati dal buon Servo di Dio Isidoro prima e dopo le sue Gloriose Traslazioni commosse tutta la Spagna, ed altri Regni circonvicini, e per fino i remotissimi dell' Indie

R

ad

ad acclamarlo per Santo. Era Egli
perciò venerato sugl' Altari, dipin-
to nelle Tele, e scolpito ne' marmi
con Diadema di raggi, e nell' ur-
genze implorato il suo Padrocinio.
Con modo però più particolare fa-
cevasi nella Reale Città di Madrid,
che l' aveva eletto per Protettore;
qui si accendevano Lampane, e Vo-
ti d' argento al suo Sepolcro: qui
avanti del medesimo si vedevano
frequentemente inginocchiate gen-
ti d' ogni condizione, e per fino i Re,
e le stesse Reine: qui si facevano

in varj tempi dell' Anno Processio-
ni in suo onore, portando inalbe-
rata ne' stendardi la sua Effigie, e
concorrevano all' approvazione del
Culto tutti successivamente gli Ar-
civescovi di Toledo, e gl' altri Pre-
lati di quelle parti, da' quali secon-
do le occorrenze era visitato il sagro
Deposito con quelle onorificenze
solite praticarsi solamente cõ i Cor-
pi de' Santi; e così continossi per lo
spazio di molti secoli. Finalmente
regnando la Maestà Cattolica di Fi-
lippo III. degno Figlio di Carlo V.

si mossero quelle Popolazioni beneficate dall' affluenza delle Grazie ottenute, e specialmente Madrid, ove con parzialità a larga mano si diffondevano, a procurare, che fusse ascritto al Catalogo de' Santi secondo il Rito della Romana Chiesa introdotto nel Pontificato di Alessandro III; e perciò d'ordine di Monsig. Cammillo Gaetano colà Nunzio Appostolico, e dell' Arcivescovo di Toledo si fabbricarono i Processi informativi, ed accompagnati dalle Regie premure furono

in-

inviati al Sommo Pontefice Paolo V. Vennero queſti conforme lo ſtile ventilati dalla Sagra Ruota, e da eſſa con Apoſtolica ſubdelegazione rinnovati in Iſpagna; poſcia nella Sagra Congregazione de' Riti riconoſciuti giuridici, e muniti di tutti, e ſingoli i neceſſarj requisiti: onde Sua Santità ſi compiacque ſegnare il Breve della Beatificazione. Paſſarono frattanto da queſta all' altra vita Papa Paolo V; ed il Re Filippo III. e fu ſucceſſore dell' uno Gregorio XV. e dell' altro Filippo JV; che imitatore della Pietà Paterna ſi adoprò

prò caldamente col nuovo Pontefice per la Santificazione, e trovò l'animo di sua Beatitudine così disposto, che speditamente furono riveduti, ed esaminati i Processi formati con autorità Apostolica, e Relazione della Ruota nel supremo suddetto Tribunale de' Riti, sul fondamento de' quali Sua Santità decretò, e venne all'atto solenne della Canonizzazione li 12. Marzo 1622 giorno celebre ancora per la Festa di S. Gregorio Magno, che in quell'Anno cadde di Sabato. La Pompa fu degna della Funzione, e della magni-

Di Sant' Isidoro Agricola 135
gnificenza Spagnola diffusamente
descritta dal Ramirez nella Relazio-
ne della Santificazione di Sant' Isi-
doro Agricola, a cui da me si rimet-
tono i Leggitori. Similmente per
giustificazione di tutto ciò, che si
narra nel succinto contesto di que-
sta mia fatica, mi riporto alla testi-
monianza, che in Lingua Spagnola il
Bleda, ed in Latina ne fanno i famosi
Bollandisti di Anversa al Tomo
terzo degli Atti de' Santi del mese
di Maggio, ma sopra tutto mi ri-
stringo alla Bolla della Canonizza-
zione, che senza versione qui pongo.
San-

Santissimi in Christo Patris, & Domini Nostri Benedicti XIII. Pontificis Maximi Constitutio de Beato Isidoro Agricola Hispano, per Gregorium XV. Pontificem Maximum Sanctorum Confessorum canonis adscripto.

ROMÆ MDCCXXVI.



Ex Typographia Rev. Camerae Apostolicae.

BENEDICTVS EPISCOPVS

Servus servorum Dei ad perpetuam rei memoriam.



Ationi congruit, & convenit æquitati, ut quæ Romanus Pontifex in plenario conventu venerabilium Fratrum S. R. E. Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum, & Episcoporum, unanimi eorum consilio communicato, sanxit & definivit, licet postea ob eiusdem Pontificis obitum literæ Apostolicæ de his conscriptæ non fuerint, suum tandem consequantur effectum.

Sum-

Summus rerum Opifex suæ virtutis potentiam ostensurus, nostræque salutis causa acturus, Fideles suos, quos coronat in Cælo, sæpè etiã honorat, dein Mundo, ad eorum memorias Signa, & Prodigia faciens per quæ pravitas hæretica confundatur, & Fidei Catholicæ veritas confirmetur. Hinc in pie recordationis Romani Pontifices Antecessores Nostri, quum olim audissent, luculentis iudiciis patefieri amplè hanc Sanctam Apostolicam Sedem, & Beatum Isidorum Agricola, inter mortales degentem magnis vitæ meritis, & virtutibus excelluisse, ac potestè viventem in Cælo multis Miraculis coruscasse; indè ex venerandis S. R. E. constitutionibus, & regulis incertum eius Sanctitatis argumentum propterea duxerunt, quod & merita sua vera præcessissent, & Miracula clara confecta essent, vndè Romana Ecclesia ad eius venerationem induceretur, quem Deus meritis præcedentibus, & subsequendis Miraculis Venerandum ostenderat. Quare felici Memoriam Antecessor Noster Grego-

I
 Beatus Isidorus Agricola apud Apostolicam Sedem virtutibus, & miraculis clarus.

138 *Della Vita, e Miracoli*

rius XV. ad universalis Ecclesiæ re-
gimen evectus, postquam ex frequen-
ti relatù coràm se habito eximias
virtutes, & Signa quamplurima eius-
dem Beati Isidori intellexit, quem ob
longam, generalem, & assiduam
Sanctitatis famam, & cultum Viro
Dei per multa Sæcula constan-
ter exhibitum, Gregorii, nostri-
que Antecessor Paulus Papa V.
Rege Catholico Philippo III. per O-
ratores suos vehemētissimè flagitan-
te, Beatis Viris adnumerandum ritè
faciverat, de eodem post maturam de-
liberationem, per longas, & complu-
res discussiones hac de re habitam, in
Sanctorum Canonem, more majorum,
providè referendo cogitavit.

II. Mantuæ Carpetanorum, Sede Regum
Hispaniæ, quæ alias Matritum voca-
tur, in Dicecesi Toletanà, humilibus
quidem, sed piis, Catholicisque pa-
rentibus natus, floruit Isidorus Sæcu-
lo XII. cuius nomen, tanquàm pro-
batissimi hominis, vitæque mira in-
nocentia, & Signorum gloria illu-
stris, indè usquè ad Sæculum XVII.

*Isidori ortus,
& pia vita
institutio.*

uno omnium Hispanorum ore celebratum est, universis honoribus ei pariam tributis, quæ in Ecclesia Catholica unis Beatis, & Sanctis Viris tribuuntur. Christianas virtutes à tenerioribus annis ita coluit Isidorus, ut adultior factus ceteris artibus, quibus vitam aleret, propterea agriculturam prætulit, quod humilior, laboriosior, Animæque saluti comparandæ aptior, & tutior ei videretur. Hanc toto vitæ suæ tempore ita exercuit, ut vel minima pietatis, & religionis officia, quæ semel susceperat, nullâ unquam die, causa eius, prætermitteret. Ad agrum colendum nunquam accessit, quin prius, audito Sacrosanctæ Missæ Sacrificio, precibusque ad Deum, ac Beatam Virginem ex imo pectore fuis, divinum auxilium implorasset: quod illi sæpenumero præsto fuit, ubi præsertim apud herum, cujus agrum curabat, propterea accusatus est, quod pietatis operibus plus æquo occupatus, agri opus negligere videretur. Herus enim irarum plenus, ut de Isidoro pœnas sumeret,

in agrum, quem incultum putabat, profectus, trino illum Bovm iugo arari conspexit. Vnum, & alterum gemini Iuvenes albis induti regebāt, tertium verò medius Isidorus. Duo illi, herò accedente, disparuerunt, atque ita factum, ut herus vera esse intelligeret, quæ ei sepe affirmaverat Isidorus, horas nimirum, quas divino obsequio impendisset, nequaquam perire. Rursus Isidoro divinæ Orationi in Sacra Æde vacanti nunciatur, eius iumentum à lupo, nisi citus accurreret, iamiam devorandum. Ipso tamèn ob id se ab oratione avelli non passo, absolutaque oratione ex æde egresso iumentum incolume reperitur, lupo verò propè ipsum exanimis Deo pro Isidori precibus vicariam operam ei rependente.

III.
*Permagna
 Isidori virtu-
 tes miracu-
 lis comproba-
 te, & Mariæ
 uxoris san-
 ctitas*

Tanta fuit Isidori Caritas erga Proximū, ut sibi pauperi, egenis, & pauperibus profuturus, necessaria subtraheret. Quum omnia in eos aliquandò erogasset, alius quidam, stipem deprecaturus advenit. Isidoro moerente, quod nihil pauperi dandum suppetet,

Di Sant' Isidoro Agricola 141

teret, piissima Coniux semel atque iterum, ei obsequutura, ollam vacuam scrutatur: quam tandem cibo plenam reperit, quo pauper esuriens abunde reficeretur. Eadem Beati Isidori Coniux, Maria à Capite nuncupata, virtutum, & morum Sanctitate venerabilis, Viroque suo plane persimilis apud Hispanos habita est. Hinc eius antiquissimus cultus à pie memoriae decessore Nostro Innocentio XII. anno Christi Dni. MDCXCVI. probari meruit, in examen adductus per Venerabiles Fratres S. R. E. Cardinales, referente Ioanne Francisco Diacono Cardinali Sancti Hadriani, Albano nuncupato, mox eiusdem Innocentii in Cathedra Beati Petri successore, felicitis recordationis Clemente XI. antecessore nostro. Magnam Isidori caritatem non tantum erga homines, sed erga ipsa animantia, Ceterique volatilia Deus pergratam sibi esse manifestavit. Quandoquidem asperissima hieme, dum omnia nivibus, & glacie concreta rigerent, Isidorus triticum mola frumentaria terendum ad-

advehens palumbas fame confectas arboribus mestè insidentes conspicatus, quod nive omnia tegente, defisset, undè alerentur, ipse terram nive detersit, tantum tritici spargens, quantum palumbis alendis satis esse arbitraretur. Factum displicuit Socio Isidori, ab eo propterea correpti. Deo tamen nequaquam displicuit, qui triticum, quod supererat, ità auxit, ut postea nihil è Sacco extractum videretur. Iniuriis quibuscunque se inconcusum semper ostendit, deque fraudata operà, licèt falsò, accusatus, hoc egrè non tulit, quin potius pacatè respondit, accusatorum arb. trio se hero suo satisfacturum.

*J V.
Deus alias
Isidori vir-
tutes signis
illustrat.*

Probi viri Fiducia in Deum tanta fuit, ut omnia, licèt magna, & difficilia, certò speraret. Quamplurima præcellentis huius virtutis exempla occurrunt, ex quibus unum silentio non præteribimus. In Sacra Æde orationis dulcedine captus, ad Socios, pium de more convivium instruens, serò descendit; neque ipse unus, sed pauperum, qui eum, ut Patrem, sequebantur

Di Sant' Isidoro Agricola 143

bantur, grege stipatus descendit. Nihil ex Convivio præter portionem, seorsum pro eo servatam supererat. Ob multitudinem esurientium tristes Socios bono animo esse iussit Isidorus; suam portionem viritim inter eos dividendam. Mox Isidori portio tam copiosa reperitur, ut non modo præsentem affatim, sed absentes etiam pascere potuerit. Sed aliis quoque multis, & magnis miraculis per Isidori, etiamnum viventis, merita, & Sanctitatem Deus patefecit. Hero enim in agro, quem Isidorus arabat, sitiens, aquam in loco sicco, & undique arido, percussa terra, manantem aperuit, que hæcenus manat perennis, nullis unquam Solis ardoribus exsiccata. Ei vis divina inesse dignoscitur, Deusque per Isidori intercessionem, in ægris ad eam confluentibus assidua Signa operatur.

His, aliisque quamplurimis Dei Servus per omnem Hispaniam celebris, & illustris, pie obiit circa Annum Christi Domini MCXXX. postquam, præ-

cuncte

V.

Isidorus pie obit, ejusque corpus ab injuria temporis servatur illa sum

144 *Della Vita, e Miracoli*

eunte Sacramento pœnitentiæ, humilique confessione, suos ad veram pietatem, & Cœritatem ferventi efficacia cohortatus, Corpus Domini cum summa Religione suscepisset. Servi Dei Corpus sub dio totos quadraginta annos in Cœmeterio depositum, iacuit, imbrium iniuriis, quasi in cloacam per Scrobem in sepulturam eius confluentium, expositum. Elapso quadragesimo anno, Dei monitu Corpus e Cœmeterio in edem ad honorem Beati Andreæ Apostoli Deo Sacra, transferendum, effoditur: quod integrum, atque incorruptum, velaminibus pariter integris, & incorruptis contactum, suavique odore fragrans, repertum est. Tandem Anno Christi Domini MDCXIII. ex nouo, & honorifico Sepulcro, vbi antea conditum fuerat, rursus extractum, eadem integritate, & suavi fragrantia spectandum, omnibus patuit.

Isidori exuvie miraculis conspicue,

Isidori Sacras exuvias innumeris Miraculis Deus illustravit; Ceci enim, Surdi, Claudi, alijque non pauci, varijs morbis laborantes, pulvere Sepul-

Di Sant' Isidoro Agricola 143

pulturæ usi, convaluerunt. Sacrarum
ædium Mantuæ Carpetanorum es cā-
panum, atque Organa tamdiu, nemi-
ne pulsante sonuerunt, quamdiu sup-
plex, & publicus Translationis Pro-
cessus duravit. Ad unum omnia ob
Servi Dei invocationem in agris sa-
nitati restituentis acta prodigia, lon-
gum esset enumerare. Omnia in Actis
apud Apostolicam Sedem sufficienter,
& legitime probata fuerunt, perpe-
tuoque pro luculentis, & apertissimis
testimoniis Summi Dei habebuntur,
qui ad plenam fidem de Isidori San-
ctitate faciendam, quasi testis specia-
tim invocatus, & rogatus accessit.
Hæc triennali spatio per S. R. E. Car-
dinales coram piæ memoriæ anteces-
soribus nostris Romanis Pontificibus
Paulo V; & Gregorio XV. solemniter
examine, post illum, Beatorum ca-
noni adscriptum, discussa fuerunt,
omnibus in eam Sententiam abeunti-
bus, ut eiusdem S. R. E. legitimo ritu
Isidorum Agricolam in Sanctorum
Confessorum Tabulas referendum,
esse censerent, iamdiu id vehementer

T

post

VII.

*Rebus Isido-
ri per sum-
mos Pontifi-
ces sollemniter
recogniti-
tis, Grego-
rius XV. eum
in Sanctorum
canonem re-
fert, & Ur-
banus VIII
in Martyro-
logio Romano
describit is-
bet.*

146 *Della Vita, e Miracoli*

post Philippum III. Regem Catholicum, etiam Philippo IV. eius Filio, & Successore, imo, & tota Hispania apud Sedem Apostolicam flagitantibus. Quare Gregorius ex veteri Ecclesiæ Romane disciplina in tribus Consistoriis coram se habitis tota re denuo in consilium adducta, ieiuniisq; eleemosynis, & orationibus divino ad id auxilio implorato, Decretum condidit de Isidoro inter Sanctos publice referendo. Ad hæc idem Pontifex universis, quæ ex Sacris Constitutionibus, & S. R. E. consuetudine agenda erant, rite peractis IV. idus Martias Anno Christi Domini MDCXXXII. Pontificatus secundo, in sacrosanctâ Basilicam Principis Apostolorum maximo apparatu, & frequentia profectus, in plenario Venerabilium Fratrum S. R. E. Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum, & Episcoporum conventu repetitis pro Isidoro in Sanctorum canonem referendo ferventissimis ad Deum precibus, Sanctique Spiritus gratia humiliter implorata, ad honorem Sanctæ,

&

Repub. libe-
 et per sum-
 mot Pontif-
 ces solenn-
 ritæ recogni-
 tit. Grego-
 riu. XX. ann-
 in Sandor-
 canonem re-
 fer. Isid-
 pontif. IIII
 in libris
 logio Romano
 delicti in
 bee

Di. Sant' Isidoro Agricola 147

& individuae Trinitatis, Eideique
Catholicae exaltationem, auctoritate
Omnipotentis Dei, Patris, Filii, &
Spiritus Sancti, ac Beatorum Petri,
& Pauli Apostolorum, totius eiusdem
plenarii conventus consilio, unani-
mique consensu, Beatum Isidorum
Agricolam Hispanum, de cuius vitae
Sanctitate, Fidei sinceritate, & Mi-
raculorum excellentia plene consta-
bat, una cum Beatis Confessoribus
Ignatio a Loyola, Francisco Xaverio,
Philippo Nerio, Sacraeque Dei Virgi-
ne Teresa à Jesu, Sanctum esse pro-
nunciavit, Sanctorum Confessorum
Catalogo in univèrsa Ecclesia adscri-
bendum esse decrevit, ab omnibus
Christifidelibus, tanquam verè San-
ctum, colendum, & honorandum es-
se definiuit, in eius honorem Sacras
Aedes, atque Aras, ubi incruentum
Deo Sacrificium offeratur, construi,
& consecrari posse, & singulis annis
idibus maii eiusdem Festum, ut San-
cti Confessoris celebrari sancivit :
quem postea piæ memoriæ Urbanus
Papa VIII. in Tabulas Martyrologii

Romani sub die VI. idus maias referendum curavit. Gregorius eadem. queque Apostolica auctoritate, omnibus Christi fidelibus vere poenitentibus, & confessis, qui eodem Festo die Sepulcrum, ubi Isidori Corpusculum requiescit, devotè invisissent, annum unum, & quadragenam, iis verò, qui in Festi octava, quadraginta dies de iniunctis, seu quomodolibet eis debitis poenitentis misericorditer in Domino relaxavit. Postremò gratis cum summa lætitia Deo actis, quod Sanctum Isidorum Agricolam cum cæteris Confessoribus, & Virgine Deo Sacra, in conspectu omnium gentium honorificasset, suamque Ecclesiam per insigni hoc lumine illustrari voluisset, cantata in eiusdem Isidori, & cæterorum solempni Oratione in ara maxima supra confessionem Beati Petri, Missam cum eiusdem commemoratione celebravit, omnibusque Christi fidelibus, qui tantæ Cæremoniæ aderant, plenariam peccatorum Indulgentiam, & remissionem largitus est.

Ne verò de hoc Decreto Apostolico, Definitione, Sanctione, adscriptione, relatione, Statuto, Concessione, ceterisque præmissis, proptereaquòd de illis per eundem Gregorium XV, perque eius Successores piæ memoriæ Urbanum VIII, Innocentium X, Alexandrum VII, utrumque Clementem IX, & X, Innocentium XI, Alexandrum VIII, Innocentium XII, Clementem XI, atque Innocentium XIII Antecessores Nostros, litteræ decretales de more conscriptæ, & promulgatæ non fuerint, unquam possit impostèrum quomolibet hesitari; Nos, qui iisdem Romanis Pontificibus, disponente Domino, in Cathedra Beati Petri, licèt immeriti, tandem successimus, volumus, & nobis tradita Apostolica auctoritate statuimus, ut Decretum, definitio, Sanctio, adscriptio, relatio, Statutum, concessio, cæteraque hætenùs recensita a jam dicta die IV. idus Martias añi MDCXXII suum undequaque consequantur effectum, ac si super illis ab eodem Gregorio re-

verà litteræ Decretales eadem die
 conscriptæ, & promulgatæ fuissent,
 ut superius enarratur.

IX.
 Hæc Constitutio
 ubique
 fidè obtineat.

Volumus autem, ut præsentis nostræ
 litteræ ad probandum Decretum,
 Definitionem, Sanctionem, Adscrip-
 tionem, Relationem, Statutum,
 Concessionem, cæteraque præmissa
 ubique omnino sufficiant, neque al-
 terius cuiuscunque probationis ad-
 miniculum ad id amplius requiratur.
 Præterea quia difficile foret, has No-
 stras ad singula loca, ubi opus esset,
 adferri, volumus, ut earundem ex-
 empla, etiam typis impressa, manu
 publici Notarii subscripta, Sigillo-
 que alicuius Personæ in dignitate Ec-
 clesiastica constitutæ munita, ean-
 dem ubique fidem obtineant, quam
 hæc Nostræ obtinerent, si ubi eas ex-
 hiberi, vel ostendi contingeret.

X
 Nemo hanc
 Constitutionem
 infringere
 audeat.

Nulli ergo omnino hominû liceat hanc
 paginam Nostræ Decreti, definitionis,
 Sanctionis, adscriptionis, relationis,
 Statuti, Concessionis infringere, aut ei
 temerario ausu contraire. Siquis au-
 tem hoc attentare presumpserit, in-

Di S. Isidoro Agricola 151

dignationem Omnipotentis Dei, ac
Beatorum Petri, & Pauli Apoſto-
lorum eius ſe noverit incurſurum.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum

Anno incarnationis Dominicæ mille-

ſimo ſeptingenteſimo vigelimo quarto

pridiè nonas Iunias Pontificatus no-

ſtri Anno primo.

✠ Ego **BENEDICTUS** Catholice Eccleſiæ Episc.

✠ Ego **Franciſcus** Episcopus Præneltinus Cardina-
lis Barberinus

✠ Ego **Laurentius** Episcopus Tuſculanus Cardina-
lis Corſinus.

✠ Ego **Ioſeph Tit. Sanctæ Praxedis** Præbyter Car-
dinalis Sacripantes.

✠ Ego **Philippus Antonius Tit. Sanctæ Cæcilie**
Præbyter Cardinalis Gualterius.



✻ Ego Ludovicus Tit. Sancti Silvestri in Capite
Præbyter Cardinalis Picus de Mirandula.

✻ Ego Antonius Felix Tit. Sanctæ Balbinæ Præ-
byter Cardinalis Zondadarius.

✻ Ego Petrus Tit. Sancti Ioannis ante Portam lati-
nam Præbyter Cardinalis Corradinus.

✻ Ego Melchior Tit. Sanctæ Mariæ Angelorum
Præbyter Cardinalis de Polignac.

✻ Ego Bernardinus Tit. Sancti Petri in Monte au-
reo Præbyter Cardinalis Scottus.

✻ Ego Nicolaus Tit. SS. Nerei, & Achillei Præ-
byter Cardinalis Spinula.



* Ego Georgius Tit. Sanctæ Agnetis Præsbyter
Cardinalis Spinula.

* Ego Ludovicus Tit. Sanctæ Priscæ Præsbyter
Cardinalis Belluga, & Moncada.

* Ego Ioseph Tit. Sanctæ Susannæ Præsbyter Car-
dinalis Pereyra de la Cerda.

* Ego Ioannes Baptista Tit. Sancti Stephani in
Monte Cælio Præsbyter Cardinalis Salernus.

* Ego Alvarus Tit. Sancti Bartholomæi in Insula
Præsbyter Cardinalis Cienfuegos.

* Ego Ioannes Baptista Tit. Sancti Matthæi in
Merulana Præsbyter Cardinalis de Alteriis.

* Ego Vincentius Tit. Sancti Onuphrii Præsbyter
Cardinalis Petra.

* Ego Prosper Tit. Sancti Chrylogoni Præsbyter
Cardinalis Marefufcus.

* Ego Nicolaus Tit. Sanctæ Mariæ in Domnica
Præsbyter Cardinalis Coscia.

* Ego Nicolaus Tit. Sanctæ Mariæ in Domnica
Præsbyter Cardinalis Coscia.



- * Ego Benedictus Sanctæ Mariæ in Via lata Diaconus Cardinalis Pamphilius.
- * Ego Joseph Renatus S. Georgii in Velabro Diaconus Cardinalis Imperialis.
- * Ego Laurentius Sanctæ Agathæ ad Montes Diaconus Cardinalis de Alteriis.
- * Ego Carolus Sancti Angeli in Foro Piscium Diaconus Cardinalis Columna.
- * Ego Curtius Sancti Eustachii Diaconus Cardinalis Origus.
- * Ego Fabius Sanctorum Viti, & Modesti Diaconus Cardinalis de Abbatibus Oliverius.
- * Ego Carolus Sanctæ Mariæ in Aquiro Diaconus Cardinalis de Marinis.
- * Ego Julius Sancti Hadriani Diaconus Cardinalis Alberonus.
- * Ego Alexander S. Mariæ in Cosmedin Diaconus Cardinalis Albanus.
- * Ego Nicolaus Sanctæ Mariæ de Retunda Diaconus Cardinalis Judice.

Di Sant' Isidoro Agricola 155
P. Card. Prodaturus **F. Cardinalis O.**
liverius.

Visa

De Curia, J. Archiepiscopus Ancyranus.

L. Martinettus.

Registrata in Secretaria Brevium.

Vico

Promulgata, che fu la Canonizzazione del Glorioso Sant' Isidoro Agricola, se ne diffuse il Culto eziandio nella nostra Italia. Non è cosa facile raccontare tutt' i Luoghi; dirò solamente, ch' Egli è venerato, e se ne solennizza la memoria in Roma, nella Chiesa de' Padri Ibernesi a Capo le case: in Terni, nella Parrocchiale della Madonna del Monumento de' Padri del Beato Pietro da Pisa; nel Distretto della Città di Orto, nella Chiesa della Santissima Vergine delle Grazie de' Padri del suddett' Ordine; nel Contado di Bertinoro, nella Pieve di S. Michele di Bagnolo; e finalmente nel Suburbio di Forlì, ove la mia Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista in Vico

ib. Vico per vso anticamente introdotta: to ne celebra ogni anno solennemente la Festa il secondo giorno di Pentecoste, ed espone all' adorazione d' infinito Popolo, che vi concorre, la Reliquia Autentica del medesimo, cioè un pezzetto di osso da gloriame procurato, e conseguito negli anni prossimi passati per maggiormente promuovere la diuotione. Al qual fine Monsignore Illustriss. e Reverendiss. Tomaso Torelli Vescovo Zelantissimo di questa Città di Forli, sua, e mia Patria condescendendo all' umili mie suppliche, e del mio Popolo eresse sotto l' invocazione di questo Santo Colonna la Confraternita del Santissimo Suffragio, che venne poi arricchita



chita con Indulto Apostolico di
 moltissime Indulgenze perpetue: ed
 in Essa, oltre i miei Popolani, vi si an-
 noverano anchè persone di riguar-
 do, Dame, e Cavalieri Forlivesi
 mossi dall' esempio di Sua Signoria
 Illustris. e Reverendis, che si è
 compiaciuta di esserne non solo
 Fondatore, ma eziandio Confratel-
 lo. Il chè tutto sia detto ad onore, e
 gloria di Dio, e del suo fedelissimo
 Servo Sant' Iudoro Agricola.



TAVOLA

Di tutto ciò, che si contiene nell' Epitome
della Vita, e Miracoli di

SANT' ISIDORO AGRICOLA

PRIMA PARTE.

Sant' Isidoro nativo di Madrid.

Fioriva nel Secolo XII.

Suo Legnaggio.

Perchè chiamato Isidoro.

Infruito nella Pietà.

Applica all' Agricoltura.

Prende Moglie.

Serve di Bifolco.

Ha un figlio, che presto si muore.

Si separa d' accordo dalla Consorte.

SUO AMORE VERSO DIO.

Prepone ogni affare al culto divino.

Divoto della Beatissima Vergine Maria.

Per

pag. 30

pag. 31

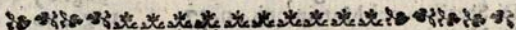
pag. 32

pag. 33

pag. 34

- Per attendere alla Pietà, tardi intraprende i suoi lavori. pag. 34
- Supera nella coltura gli altri Bifolci.
- Invidiato da' compagni riceve imposture.
- Ne vien sgridato dal Padrone. pag. 35
- Sua saggia, e Cristiana risposta.
- Il Padrone cerca assicurarsi delle accuse pag. 36
- Trova, che non si porta al Campo nell' ore douute. pag. 37
- Vede gli Angioli, che lo aiutano ad arare.
- Il Padrone concede a sua disposizione il governo del Predio. pag. 39
- Libera il proprio Giumento dalle fauci del Lupo. pag. 40
- SUO AMORE VERSO IL PROSSIMO.**
- Misericordioso co' Poverelli.
- Distribuisce cotidianamente in limosina gli avanzi del pranzo. pag. 41
- Rende, per foccorrere ad un Mendico prodigiosamente ripiena la Pila già vvota di viveri pag. 42
- Suo Amore verso le Creature Irragionevoli. pag. 43
- Non può soffrire di vederle patir di fame. pag. 44
- Le sovviene con Grano.
- Lo trova multiplicato nel Sacco.
- SUA FIDUCIA IN DIO.** pag. 45
- Colla sola sua porzione toccatagli in un Convito, soddisfa ad una moltitudine di Bisognosi. pag. 48

Fà scaturire un Fonte.	pag. 50
Sua Cappellina riattata dall' Imperadri- ce Isabella.	pag. 52
Rifuscita la Figlia del Padrone.	pag. 53
Richiama in vita un Cavallo del medesimo suo Padrone.	pag. 54
Aggravato dagli Anni, e dal male si prevede vicino alla morte.	pag. 54
Muore nell' Anno MCXXX.	
Seppellito nel Cimitero di S. Andrea Appostolo di Madrid.	pag. 55



SECONDA PARTE.

S Ve Apparizioni, perchè il suo Corpo sia dal Ci- mitero trasferito nella detta Chiesa	pag. 60. 61
Invenzione dello stesso suo Corpo.	pag. 62
Suono maraviglioso di Campane, ed Organi di Ma- drid.	pag. 63
Polvere della sua Fossa miracolosa.	1 pag. 65
Nuova sua Traslazione.	pag. 66
Suo Sepolcro.	pag. 66
SANAZIONI MIRACOLOSE.	
Di Febbre continova num. 1.	pag. 67

Di profondo Letargo. n. 4.	pag. 73
Di Malattie disperate. n. 6. pag. 76. n. 12	pag. 88.
n. 33.	pag. 124
Di Piaga incurabile. n. 2	pag. 69
Di Ciechi illuminati. n. 3. pag. 71 n. 16.	pag. 98.
Di Percosse. n. 7	pag. 78
Di Slogatura. n. 23	pag. 108
Di Rottura. n. 8	pag. 80.
Di Schiranzia. n. 10	pag. 83
Di Paralifia. n. 22	pag. 106
Di Apopleffia. n. 32	pag. 123
Di Scorrenza di Sangue. n. 11	pag. 85
Di Sterilità nel Matrimonio. n. 17	pag. 100
Di Mutezza. n. 19	pag. 104
Di Sordità. n. 24	pag. 109
Di Dolore di Denti. n. 20.	pag. 104
Di Dolori Articolari. n. 27	pag. 117
Di Dolore di Petto. n. 29	pag. 121
Di Dolore di Testa. n. 31	pag. 122
Di Storpiatura. n. 28	pag. 119

ALTRI PRODIGI

Di Moltiplicazione di Pane, e Vino. n. 5	pag. 74
Di Liberazione da un gran precipizio. n. 9	pag. 81
Di Castighi agli schernitori, ed a' Irriverenti. n. 13.	pag. 116
pag. 89. num. 14. pag. 91 n. 26.	

Di

- Di castigo per vn Voto disprezzato. n. 15. pag. 95.
 Di aiuto contro il Demonio. n. 18. pag. 101.
 Di Assistenza in Battaglia. num. 21. pag. 105.
 Di Conversione di un Moro alla Fede. n. 25 p. 111
 Di liberazione da Schiavitù. num. 30. pag. 121

TERZA PARTE.

- Acclamato Santo a voce del Popolo.
 Gli si ergono Altari.
 Si dipinge con Diadema di Raggi. pag. 130
 Protettore della Città di Madrid.
 Lampane, e Voti appesi al suo Sepolcro.
 Processioni in suo onore. pag. 131
 Sue Immagini dipinte negli Stendardi.
 Il Re Filippo III, e tutto Madrid si
 muovono a procurarne la Canonizza- pag. 132
 zione secondo l'uso della S. Chiesa.
 Fabbrica de' Proceffi in Partibus.
 Si mandano a Roma con Lettere Regie
 al Pontefice Paolo V.
 Vengono approvati dalla Sagra Ruota, pag. 133
 e Congregazione de' Riti.
 Sua Beatificazione.
 Morte di Papa Paolo V. e Filippo III.
 Filippo IV. insta presso il nuovo Pontefice Gre-
 gorio XV. per la Santificazione promossa dal Rè

fuoi Padre.	
Canonizzazione di Sant' Isidoro.	pag. 134
Funzioni della Santificazione	
Vita del Santo ampiamente distesa dal Bleda in Spagnuolo, e dalli Bollandisti in Latino.	pag. 135
Bolla della Canonizzazione del Santo d' ordine della Regnante Santità di N. S. Papa Benedetto XIII. pag. 136. fino alla	pag. 155
Promulgazione del suo Culto in Italia.	
In Roma.	
In Terni.	
In Orto.	
In Bertinoro.	pag. 156
Nel Suburbio di Forlì.	
Chiesa Parrocchiale di S. Gio. Battista in Vico indetto Suburbio.	
Reliquia di S. Isidoro, e sua Confraternita.	p. 157.

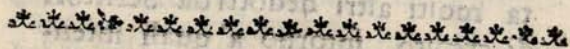
IL FINE.

P R O T E S T A,

L'Autore, che oltre i Miracoli levati dalla Bolla del Regnante Nostro Signore BENEDETTO XIII., e gli Approvati dalla Sagra Ruota, e Congregazione de' Riti, che sono segnati coll' Asterisco, ne rapporta molti altri dedotti da Scrittori di credito, intorno a' quali intende onninamente osservare i Decreti della Santa Memoria di Urbano VIII. nell' 1625, e 1634, e loro dichiarazioni.

LO STAMPATORE.

Non ostante la diligenza usata non mi è riuscito schivare affatto gli Scogli di alcuni errori di Ortografia, irregolare appuntamento, e forse di altre inavvertenze: ma spero, che Tu cortese Leggitore saprai compatirmi, e supplire col tuo intendimento alla mia intenzione. Vivi felice.



REGISTRO.

A B C D E F G H I k L M N
O P Q R S T V X



167

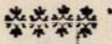


STAMPATO

NEL CORRENTE

ANNO

MDCCLXXVIII



166
L 0703 TAMPA TORE

N
in country
1803
of the

2 T A M F A T O
N B L C O R R E N T E
A N N O

M D C C X X V I I I

A B S O L U T E
T H I S





Time



1069999

